

PENTECOSTE 2006

Oleggio 04/6/2006

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

Atti 2, 1, 11 Salmo 103, 1.24.29-31.34 Galati 5, 16-25
 Dal Vangelo secondo Giovanni 15, 26-27; 16, 12-15

Riflessioni - preghiera e Parola data dal Signore

Ti ringraziamo, Gesù, di averci invitato, oggi, a fare festa con te, in questo giorno dedicato all'Amore, dedicato alla nuova legge dello Spirito. Ti ringraziamo, Signore, di averci convocato, come 2.000 anni fa a Pentecoste: gente che viene da ogni parte, che si riunisce per lodare l'Unico Signore. Anche noi, o Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, insieme a Maria, perché questa comunità, questa assemblea di persone diverse per età, per spiritualità o per altro possa diventare un corpo solo e un'anima sola. Il Tuo Spirito Santo, o Gesù, scenda su di noi con potenza, il tuo Spirito Santo scenda e ci faccia fare, in questa Eucaristia, esperienza dell'Amore di Dio, quell'Amore che guarisce, quell'Amore che introduce alla Vera Gioia, quell'Amore che ci abilita ad un servizio attraverso i talenti, che diventano carismi, quell'Amore che ci fa mettere nella nostra scala di priorità Te e il tuo Amore. Vieni Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

“Rallegratevi che i vostri nomi sono scritti nei cieli.” (Luca 10, 20)

“Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui.” (1 Corinzi 8, 6)

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti a mettere il Progetto della nostra vita nelle tue mani, perché Tu vuoi realizzarlo. Signore, ciascuno di noi ha un Progetto, che dovrebbe coincidere con il tuo, quel Progetto che Tu hai per noi dall'eternità: la pienezza della vita e la condizione divina.

In questo momento di silenzio, vogliamo, Signore, consegnarti il Progetto della nostra vita, il nostro lavoro, la nostra famiglia, il nostro ministero, i nostri carismi, la nostra vita affettiva, amicale. Consegnamo tutto qui ai tuoi piedi, perché Tu, o Signore, come ci hai detto, te ne prenda cura e lo porti a realizzazione, al di là delle nostre infedeltà, che non frenano la tua fedeltà e il tuo Amore.

Accogli, Signore, il nostro Progetto e portalo a compimento e nessuna persecuzione del maligno potrà, o Signore, oscurare il canale della nostra vita.

L'acqua benedetta

L'acqua benedetta si può intendere in due maniere: nella maniera della religione, dove ci viene detto che, quando entriamo in Chiesa, dobbiamo bagnarci con l'acqua benedetta, per avvicinarci al Signore.

Noi facciamo anche un uso esistenziale, spirituale dell'acqua benedetta, perché non ci serve soltanto per accostarci all'Altare, ma ci serve proprio per vincere le nostre battaglie.

Santa Teresa d'Avila portava sempre nella cintola una boccetta di acqua benedetta e, quando veniva assalita dal demonio, che la strapazzava con convulsioni, le consorelle prendevano l'acqua benedetta, l'aspergevano e santa Teresa stava bene.

L'acqua benedetta fa memoria del Battesimo, che non è il versare l'acqua sul capo del battezzando, il Battesimo è la forza, l'autorità che abbiamo sugli spiriti e sul male. Gesù ci ha dato autorità sui demoni e sulle malattie. Abbiamo l'autorità sul male presente nel mondo.

L'acqua benedetta è un Sacramentale, quindi ha bisogno di due condizioni: la benedizione del prete e la consapevolezza di chi la riceve, di chi crede.

Io sento l'efficacia dell'acqua benedetta.

Quando abbiamo pensato di preparare un segno per questa Pentecoste, abbiamo trovato queste boccettine di vetro, non di plastica: è un segno. Il mio calice, la mia patena sono di cristallo: questo è un segno della fragilità della nostra vita. Niente è inossidabile, è tutto precario, è tutto debole, è tutto limiti: questa è la vita del cristiano. Non c'è il superuomo di Nietzsche. Noi siamo uomini deboli con i nostri limiti, quindi anche questo vasetto di vetro si può rompere.

Noi benediremo questa acqua da portare con noi. Non sempre i nostri mali sono un deterioramento del nostro fisico. A volte, sono dei veri e propri attacchi, anche se noi non ce ne rendiamo conto. Prima di prendere qualche medicina, proviamo a segnarci con l'acqua benedetta e a vedere se la nostra autorità battesimale è più forte. Ricordiamo che santa Teresa e molti altri santi facevano abbondante uso dell'acqua benedetta. Ci vuole, però, sia la benedizione, sia la nostra consapevolezza, sia la convinzione che l'acqua benedetta è l'acqua della nostra vittoria.

“Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai peccati.” (Matteo 1, 21)

Dalla Liturgia

O Dio, Creatore e Padre, infondi a noi il tuo alito di vita. Lo Spirito che si librava sugli abissi delle origini, torni a spirare nelle nostre menti e nei nostri cuori, come spirerà alla fine dei tempi, per ridestare i nostri corpi alla vita senza fine.”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Grazie al Signore, sempre!

Assimilati alla condizione divina.

L'omelia di Pentecoste si inserisce nel Progetto del Padre.

Nella Bibbia c'è un profeta un po' depresso: è **Geremia** che fa una citazione in 13, 23: *“Cambia forse un Etiope la sua pelle o un leopardo la sua picchiatura? Allo stesso modo, potrete fare il bene anche voi abituati a fare il male?”* Geremia è un po' pessimista.

Il Signore ha fatto proprio un'operazione di ingegneria genetica spirituale per noi che siamo abituati a fare il male. Un rovo fa solo spine, anche se curato, non darà frutti buoni da mangiare. C'è bisogno di fare un innesto: è quello che ha fatto il Signore con noi. Noi, che, come il rovo, siamo portati a fare il male, a produrre spine, non facciamo il bene con un po' di penitenza. Malvagi siamo e malvagi restiamo.

Gesù ha detto: *“Voi che siete malvagi date cose buoni ai vostri figli...”* In questa operazione di ingegneria genetica spirituale, da malvagi diventiamo buoni. Noi veniamo assimilati alla condizione divina.

“Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché in lui dimora un germe divino e non può peccare, perché è nato da Dio” (1 Giovanni 3, 9)

Gesù perdona i peccati.

Non ci sono più peccati. Una volta che lo Spirito Santo ci avvolge e iniziamo questo cammino con Gesù, veniamo perdonati dai nostri peccati.

Ricordiamo che Gesù perdona i peccati al paralitico e, dopo questo episodio, nel Vangelo di Marco non si parla più di peccati. Si parlerà di colpe, mancanze, sbagli, perché peccato significa “direzione sbagliata di vita”. Una volta che abbiamo incontrato Gesù, una volta che abbiamo iniziato il cammino con Lui non c'è più il peccato.

Ecco la differenza tra peccato e colpe, mancanze, sbagli, dei quali si parla nel Vangelo e che possiamo confessare, perché fa bene a noi, ma ci vengono perdonati nella misura in cui perdoniamo agli altri. *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno perdonate e il Padre vostro perdonerà a voi.”* Da qui deriva la necessità di questo perdono continuo.

Gesù è il Signore: è da mettere al primo posto.

Lo Spirito Santo ci porta alla Signoria di Gesù. Nel passo, che abbiamo letto, è specificato: *“Nessuno può dire **Gesù è il Signore** se non sotto l'azione dello Spirito Santo.” (1 Corinzi 12, 3)*

Dire **Gesù è il Signore** non significa pronunciare un'espressione, ma vuol dire mettere Gesù al primo posto nella nostra vita; significa rifare la scala dei valori e dare priorità a Gesù. Non significa diventare bacchettoni, ma innamorarsi di Gesù. Quando una persona è innamorata, il suo pensiero dominante è la persona o la realtà

amata. **Gesù è il Signore** significa: **Gesù Tu sei il primo**. Questo non significa perdere tutte le realtà, significa recuperarle sotto un altro aspetto, con una marcia in più: la marcia di Gesù. Purtroppo non comprendiamo questo e, molte volte, perdiamo tutto. Proviamo a rimettere Gesù al primo posto. Gesù significa vita, felicità, servizio, bene dell'altro. Quando ci preoccupiamo del bene dell'altro, subito il nostro bene viene centuplicato.

Lo Spirito geme in noi e intercede.

Mercoledì mattina mi sono svegliato con questo passo nella testa e nel cuore: *“Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito INTERCEDE con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli INTERCEDE per i credenti.” (Romani 8, 26-27) .*

Questo passo ci dice che noi non sappiamo pregare.

Io mi sento maestro di preghiera e, in effetti, conosco tutti i modi di pregare, ma sento che qualcosa mi sfugge, perché, in fondo, la preghiera non è un'azione nostra, ma è un'azione di Dio in noi. È Dio che prega in noi, è lo Spirito che geme dentro di noi. Mentre rileggevo il passo, mi è saltato all'occhio che per ben due volte viene evidenziato che lo Spirito Santo *“INTERCEDE”*.

Pregare per gli altri: segno dell'Effusione dello Spirito.

Questa Messa è chiamata “Messa di Intercessione”. Noi con questa Messa di Intercessione preghiamo per tutti i nostri bisogni e per quelli degli altri; questa comunità prega per gli altri, prendendo in considerazione tutte le richieste scritte nei foglietti raccolti nei cesti. La prima dimostrazione che lo Spirito Santo è stato effuso su di noi è che, quando scende lo Spirito Santo, noi cominciamo a preoccuparci degli altri, a intercedere.

Gesù riceve lo Spirito Santo nel Battesimo, si aprono i cieli e una voce dice: *“Questi è il Figlio mio l'amato, nel quale mi sono compiaciuto.”* Così Gesù comincia la sua missione a favore degli altri. Lo Spirito Santo non ci porta a isolarci dagli altri, quello è lo spirito del mondo. Lo Spirito Santo, quando scende, fa di noi dei “fanatici” agli occhi del mondo. Lo Spirito intercede dentro di noi, rivoluziona, inquieta, comincia a gemere e a portarci a pregare per gli altri.

Il Canto in lingue.

La preghiera di intercessione si può fare in tanti modi, ma la prima preghiera di intercessione è questo gemito dello Spirito, è il Canto in lingue.

San Paolo in 1 Corinzi 14, 4 dice: *“Chi prega con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica la Chiesa.”* Il canto in lingue lascia spazio al gemito. Tutti abbiamo almeno un carisma ed è proprio quello del Canto in lingue, mediante il quale edificiamo noi stessi e dove lasciamo libero sfogo a questo gemito dello Spirito, che intercede per i credenti. Lo Spirito dentro di noi fa la prima intercessione.



Insieme, allora, cantiamo in lingue; questo Canto in lingue si impara, è una disarticolazione vocalica; padre **Robert Faricy**, grande promotore del Canto in lingue, dice che è “una contemplazione rumorosa”, dove noi non abbiamo alcun pensiero, ma questo pensiero ci porta a Gesù.

Sant’Agostino dice: “*Lo Spirito grida dentro di me!*”

Spirito Santo, vieni, apri le nostre bocche, perché ciascuno di noi possa intercedere l’un l’altro in questa Messa di Intercessione e guarire ed essere liberati.

Spirito Santo, abilitaci ad intercedere per i credenti.

Spirito Santo, vieni a toccare il nostro cuore e bruciare le nostre labbra d’Amore per Te. (Canto in lingue dell’assemblea)



Parola di conferma

Sentivo che in questo Canto in lingue c’era la fuoriuscita di tutto il nostro dolore, di tutte le nostre tensioni, di tutte le nostre frustrazioni. Ho chiesto una Parola di conferma e, infatti, il Signore ha dato **Ezechiele 19, 14**: “*Questo è un lamento funebre, come tale deve essere recitato.*” Tutto quello che opprime il nostro cuore può venir fuori con il Canto in lingue e ne veniamo liberati. Ecco perché tante volte ci fa paura, lo interrompiamo. Penso perché siamo affezionati al nostro dolore, che ci rende particolari, che ci rende unici, che ci rende attraenti agli occhi degli altri. Signore, aiutaci a tirar fuori il nostro dolore, a liberarcene, a diventare, come gli altri, con semplici problemi risolvibili.

Ti ringraziamo, Signore! Amen! Alleluia!



L’intercessione di Abramo.

L’intercessione si può fare con il Canto in lingue, con questa “contemplazione rumorosa”, ma c’è una vera e propria intercessione che è tratta da tutto l’Antico Testamento.

Il primo che fa intercessione è Abramo, nostro padre nella fede. Abramo aveva confidenza con il Signore, che gli annuncia che avrebbe distrutto le città di Sodoma e Gomorra. Abramo avrebbe potuto dire, come facciamo noi davanti a persone che compiono misfatti, che in fondo queste persone se lo sono voluta la rovina con le proprie mani, che chi semina vento, raccoglie tempesta...

Abramo, invece, comincia a contrattare con il Signore: “*Abramo STAVA DAVANTI al Signore, allora GLI SI AVVICINO’ e gli DISSE. Forse ci sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? Rispose il Signore: se a Sodoma troverò cinquanta giusti, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città.*” (**Genesi 18, 22-23**)

Poi Abramo ha pensato che non c'erano cinquanta giusti, è sceso a quarantacinque, quaranta, trenta...Abramo si è fermato a dieci, non è andato oltre e Dio, ovvero la rovina si è abbattuta su Sodoma e Gomorra. Anche Abramo, nostro padre nella fede, aveva i suoi limiti: si è fermato a dieci.

Gesù è il solo giusto, che ci ha riscattato.

Il profeta **Geremia 5, 1** in una bella parola dice: *“Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore.”*

Ne basta uno. Guardiamoci bene: non se ne trova uno fra di noi. Allora dobbiamo presentare Gesù, l'Unico che può essere presentato al Padre, affinché non si abbatta la rovina su di noi.

Il passo di **Giobbe 33, 23- 24** dice: *“Ma se vi è un Angelo presso di lui, un protettore solo tra mille, abbia pietà di lui e DICA: Scampalo dallo scendere nella fossa, ho trovato il RISCATTO.”*

Questo passo mi è stato dato, quando mia mamma era in coma, dopo la recita del Rosario, aprendo la Bibbia a taglio. Pensavo che forse avrei dovuto fare qualche cosa: digiuni, penitenze, preghiere in più. In questi momenti viene in mente che dobbiamo fare qualche cosa. Non si deve fare niente. Il Signore in questo passo ha evidenziato: *“...Scampalo dallo scendere nella fossa, ho trovato il RISCATTO.”*

Questo RISCATTO è Gesù. *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto.”* È Lui che ci ha riscattato, ci ha liberato dal peccato ed è l'Unico che può salvarci dallo scendere nella fossa, è l'Unico che può salvarci dai nostri guai, dai nostri problemi, dalle nostre malattie.

Il primo modo per fare intercessione al Padre non è presentare i nostri meriti, le nostre buone azioni, perché Gesù ci ha già liberato, riscattato. Dobbiamo imparare a presentare nella nostra intercessione Gesù, l'Unico che ci ha riscattato.

L'intercessione di Mosè.

Dopo Abramo c'è Mosè. Per Mosè ho scelto il **Salmo 103, 23**, perché contiene una variante: *“Allora Dio minacciò di annientarli, ma Mosè, il suo eletto, si pose di fronte a lui (variante: mantenne la calma davanti alla sua presenza) e fermò la sua collera e lo sterminio.”* La variante è importante, perché, quando c'è una disgrazia, una malattia, un bisogno, tutti perdono la calma. Mosè ha mantenuto la calma davanti alla sua presenza. In ogni situazione, anche negativa, per prima cosa dobbiamo mantenere la calma e trovare le soluzioni; mantenere la calma e metterci davanti a Dio, se il caso è impossibile, se è risolvibile, ci attiviamo noi.

La supplica è accarezzare il volto di Dio.

“Mosè allora supplicò il Signore suo Dio (cominciò ad accarezzare il volto del Signore, suo Dio) e disse: Perché Signore divamperà la tua ira contro il tuo popolo... Ricordati di Abramo, di Isacco...ai quali hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo... Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al popolo.” (Esodo 32, 11-14)

Molte volte, noi pensiamo al termine “supplica” come un mettersi in ginocchio, pensiamo alla prostrazione, ma la traduzione esatta di “supplica” è “carezzare”. Qui cambia totalmente il nostro modo di rapportarsi con Dio.

Mosè sale sul monte per prendere i Dieci Comandamenti e la gente comincia a fare festa, a divertirsi. Bisognava punire questa gente, ma Mosè accarezza il volto di Dio.

L’intercessione basata sulla Parola.

Il Signore ci ha detto che è fedele per lui e per noi; lui mantiene l’alleanza.

Anche noi facciamo parte della gente che è uscita dall’Egitto, ma ha mantenuto una mentalità da schiavi. Noi ci siamo convertiti alla fede, ma manteniamo una mentalità legalista, una mentalità di religione, perché è più rassicurante stare nella schiavitù.

Mosè punta sulla Parola: *“Ricordati...”*

Nella nostra preghiera per gli altri, non possiamo basarci sui nostri meriti, dobbiamo basarci sulla Parola di Gesù. Gesù ha detto: *“Chiedete e otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.” “Venite a me...”*

La Parola di Gesù è per sempre.

L’intercessione gioiosa.

“Io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio... Quando Mosè alzava le mani, Israele era più forte, ma quando le lasciava cadere, erano più forti i nemici...Aronne e Cur sostenevano le sue mani, così rimasero ferme fino al tramonto del sole e sconfissero i nemici.” (Esodo 17, 9-13)

Preghiamo con le braccia in alto, perché è simbolo del nostro cuore in alto, è simbolo che ci siamo innalzati al di sopra dei nostri problemi, siamo saliti sul monte, quindi, nella realtà dello Spirito. Tenere le braccia in alto significa tenere in alto i nostri cuori. Prima del Prefazio il prete dice: *“In alto i vostri cuori.”* Ecco l’importanza di una intercessione gioiosa, di una intercessione con il cuore in alto. È una scelta il non lasciarci prendere dal marasma dei problemi e avere persone, che tengono alto il nostro morale. È il Signore che ci dà queste persone, come Aronne e Cur che hanno sostenuto le braccia di Mosè. *“Chi viene a me, non lo respingerò.”* Gesù ci guida, per tenere questo morale alto.

L'intercessione, come sussurro dei problemi, all'orecchio di Gesù.

“Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore.”
(1 Samuele 8, 21)

Quando le persone ci raccontano i loro problemi, non dobbiamo cercare delle soluzioni, dobbiamo andare all'orecchio di Gesù e presentarglieli. Questa è l'intercessione: ascoltare i problemi del popolo e sussurrarli all'orecchio del Signore. Qualcuno di noi pensa che il Signore non ascolti. Il Signore ascolta tutti.

Il **Salmo 99, 6** dice: *“Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il suo Nome: invocavano il Signore ed Egli rispondeva.”*

Il Signore risponde a tutti; a volte, non ci dà quello che chiediamo, perché non siamo pronti o non sappiamo i suoi tempi. Il Signore ci ascolta e ci darà sempre un segnale.

Muro di protezione.

Ezechiele 22, 30: *“Ho cercato tra di loro qualcuno che costruisse un muro e si mantenesse in piedi sulla breccia davanti a me, per proteggere la terra, ma non ho trovato nessuno.”* Significa costruire un muro di protezione intorno ai fratelli.

L'intercessione fiduciosa.

C'è quindi l'intercessione fiduciosa di Maria e Gesù.

“La madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino e Gesù rispose:- Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora.- La madre dice ai servi: Fate quello che lui vi dirà.” **(Giovanni 2, 3-5)** Non ci si deve perdere in tanti convenevoli; preparate: questa è l'intercessione.

Dio dice a Mosè di entrare nell'acqua e passare. Come si fa se il mare è chiuso? Quando Mosè fa il primo passo, il mare si apre. Noi dobbiamo fare il primo passo, crederci, lanciarci.

Gesù, davanti alla tomba di Lazzaro, *“Alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, ti ringrazio di avermi ascoltato. Sapevo che Tu mi ascolti sempre...”* Gesù è sicuro e ringrazia ancora prima di vedere Lazzaro uscire dalla tomba. La sua è intercessione fiduciosa.

Voglio.

Quando Gesù prega per gli altri, dice **“Voglio”**, *“Voglio che quelli che tu mi hai dato siano con me”*, quando è per sé dice: **“Sia fatta la tua volontà”**

Quando uno ha fiducia nell'altro, vuole. Ecco l'intercessione fiduciosa per gli altri, questa fiducia di figli. **“Io voglio che il mio fratello/ la mia sorella guarisca”**. Dobbiamo però crederci, credere di avere questa autorità.

La preghiera è una lotta.

La preghiera non è un dolcificante. Paolo dice: *“Vi esorto, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’Amore dello Spirito a lottare con me nella preghiera.”* **(Romani 15, 30)** La preghiera è una lotta e nella lotta, a volte, c’è qualche inconveniente. È una lotta contro gli spiriti dell’aria. San Paolo parla proprio di questo e noi dobbiamo difenderci con l’elmo della fede, lo scudo, la spada. È una lotta, è una battaglia. Quando cominciamo a pregare per gli altri, significa caricarci gli altri sulle spalle. *“Lottate con me.”*

L’intercessione silenziosa, la Preghiera del cuore.

C’è un altro modo di intercedere: è quello del silenzio, la Preghiera del cuore. Dice il libro delle **Lamentazioni 3, 26-28**: *“E’ bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore...sieda costui solitario e resti in silenzio.”* E ancora i **Salmi 37, 7 e 39, 10**:

“Sta in silenzio davanti al Signore e spera in Lui: è Lui che agisce.”

C’è un modo di fare intercessione, parlando al Signore, e c’è un modo di fare intercessione, restando in silenzio. Oltre la messa e il Rosario, faccio mezz’ora di silenzio al mattino e al pomeriggio; leggo le intenzioni prima e poi sto in silenzio a fare questo esercizio suggerito da John Main, priore benedettino canadese, morto negli anni novanta, che ha promosso e costituito il “Centro Mondiale per la Meditazione Cristiana Cattolica.” All’inizio dei suoi libri, mette questa preghiera semplice, che è il fulcro di tutto il modo di pregare:

*“Mettiti seduto, immobile, la schiena dritta. Chiudi delicatamente le palpebre. Sii rilassato, ma vigile. Inizia a ripetere silenziosamente un’unica parola: **Gesù/Abbà**. Ascoltati, mentre lo ripeti sommessamente, senza posa. Fissa la tua attenzione sopra le sopracciglia e non pensare o immaginare alcunché di spirituale o altro. Medita e intercedi ogni giorno in questa maniera, per un tempo variabile tra i venti ed i trenta minuti.”*

Io vi consiglio di fare questa preghiera, perché stacca dai vari problemi. Quando noi siamo distaccati, possiamo fare meglio intercessione per gli altri. Più noi siamo coinvolti, più è difficile. Questa preghiera di silenzio lascia risuonare dentro di noi la voce di Dio e nel silenzio noi portiamo a Dio tutte le persone e le intenzioni, che abitano nel nostro cuore.

Esercizio di Preghiera del cuore.

Concludiamo, provando a fare questo esercizio.

Siamo già seduti.

Disincrociamo le gambe.

Teniamo la schiena dritta, perché è nella schiena che passa tutta l'energia.

Chiudiamo le palpebre delicatamente.

Proviamo a rilassarci, ma a non perdere la nostra attenzione.

Rilassarsi significa lasciar cadere le spalle, rilasciare la mandibola, perché molte volte stringiamo i denti nervosamente, lasciar cadere la lingua nel suo incavo naturale.

Sentiamo il nostro respiro: l'aria fresca che entra e che porta energia, l'aria che esce e che porta via le impurità.

Uniamo a questo respiro la giaculatoria: **Gesù/Abbà.**

Gesù, quando entra l'aria, **Abbà**, quando esce l'aria.

Portiamo la nostra attenzione sopra le sopracciglia, dove c'è l'occhio spirituale.

Proviamo a guardare con gli occhi chiusi sopra le sopracciglia.

Se riusciamo, proviamo a togliere le pause nel respiro, quindi respiriamo in continuazione: Gesù Abbà Gesù Abbà Gesù Abbà....

In questa preghiera bisogna respingere ogni pensiero, anche spirituale, lasciare la mente disattivata, per attivare **il cuore**, che non pensa, ma **ama**.

Preghiera di guarigione

Ti ringraziamo, Signore, di essere qui davanti a te, come Abramo, come Mosè, come Samuele, come Paolo, davanti a Te, in piedi, a lasciarci invadere dallo Spirito Santo, per intercedere per i credenti, per intercedere per i nostri fratelli.

Signore, siamo qui, questa sera, proprio per fare intercessione per i tanti problemi che la comunità e le persone hanno: problemi di salute, di lavoro, problemi affettivi, amicali, problemi esistenziali. Signore, lo Spirito Santo geme dentro di noi e ci porta a fare intercessione. Oggi potevamo scegliere di essere in qualsiasi altra parte, fare altre cose; siamo qui, Signore, perché crediamo che ci hai chiamato e, attraverso noi, vuoi realizzare un Progetto che viene attaccato dal maligno, un Progetto che attacca la nostra salute, la nostra psiche, le diverse aree della nostra vita: il lavoro, l'affetto, l'amicizia, quelle parti della vita, o Signore, che, se pregiudicate, ci impediscono di realizzare questo Progetto.

Oggi, siamo qui davanti a te, Signore, e, come Abramo, non ti presentiamo i fratelli che sono giusti, i santi, ma ti presentiamo, Padre, il tuo Figlio Gesù, l'Unico giusto, che ha dato la sua vita in riscatto per noi e ci ha liberato.

Giobbe dice: *“Ma se vi è un Angelo presso di lui, un protettore solo tra mille, abbia pietà di lui e dica: Scampalo dallo scendere nella fossa, ho trovato il riscatto.”*

Noi abbiamo trovato questo riscatto e sei Tu, Gesù. Padre, non ti presentiamo i nostri meriti, le nostre buone azioni, i nostri fioretti, (quelli sono già un dono quando riusciamo a farli), ma ti presentiamo la fedeltà alla tua Parola. Tu hai detto: *“Chiedete otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.”*

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò un respiro nuovo, una forza nuova, un’energia nuova.”

Fedeltà alla tua Parola, o Signore!

Gesù, come Te, noi vogliamo dire al Padre: **“Voglio”**. Signore e Padre, come Gesù, come Maria, noi ti diciamo: - Vogliamo che questi fratelli, che si affidano alla nostra preghiera, siano guariti, siano esauditi in quello che ti chiedono. Sappiamo che Tu ci ascolti, quindi ti chiediamo di guarirli, esaudiscili questa sera o donaci una via da percorrere, per arrivare alla realizzazione di quello che ti chiediamo.-

Passa in mezzo a noi, Signore. Tu sei vivo. Giorni fa, nella lettura giornaliera, si parlava di Paolo che viene arrestato, perché sosteneva che Tu sei vivo. In fondo, anche oggi, o Signore, i problemi derivano dal fatto che Tu sei vivo e come 2.000 anni fa Tu passi e guarisci e liberi ed esaudisci.

Passa in mezzo a noi, Signore, anche questa sera e nel tuo Nome si compiano prodigi, miracoli e guarigioni, per dare gloria al tuo Nome, per dare gloria la Padre, perché la gloria dell’uomo è l’uomo che vive e noi vogliamo vivere e respingere ogni morte, ogni malattia.

Grazie, Gesù! Grazie! Passa in mezzo a noi!

Riflessioni - preghiera e Parola data dal Signore

“Beato l’uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati. Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza.” (Siracide 14, 1-2)

“Così mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda: non temete. Ecco ciò che voi dovrete fare: parlate con sincerità ciascuno con il suo prossimo; veraci e sereni siano i giudizi che terrete alle porte delle vostre città. Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo- oracolo del Signore.” (Zaccaria 8, 15-17)

Io ho sentito una Parola: Isaia 59, 1: *“Non dovete pensare che il Signore sia così debole da non potervi salvare o così sordo da non sentirvi!”*

In effetti, Signore, noi ci scoraggiamo, perché preghiamo, parliamo, cantiamo, stiamo in silenzio, ma, tante volte, vediamo che tarda la realizzazione dei nostri Progetti.

Tu ci dici che non sei così debole da non poterci salvare, quindi Tu sei un Dio forte, che ci salva nella sua debolezza, e non sei così sordo da non sentirci.

Tu hai creato l'orecchio, Tu ci senti sempre. Signore, in questa ultima Eucaristia di Intercessione di questo anno, noi vogliamo dirti **Grazie** per tutte le volte che ci hai permesso di fare il bene, di servirti: a me di celebrare, ai ragazzi di suonare e di cantare, al Pastorale di organizzare, a queste ragazze di danzare, a tutti noi, o Signore, di avere la costanza di venire per renderti lode e per attingere questa acqua viva. Signore, noi non possiamo fare altro che ringraziarti, perché la tua vita dà vita alla nostra esistenza.

Tutti dobbiamo ringraziare Gesù il Signore: è Lui che ci dà la vita. Con questo canto:

Vive Gesù il Signore

ringraziamo Lui, perché ci ha chiamati.

Che cosa siamo senza Gesù?

Il nostro grazie a Gesù, perché Lui è vivo.

Il Salmo dice: “ *A Lui solo sia la gloria*”. Non possiamo ringraziarci l'un l'altro, perché è Gesù che ci ringrazia. Gesù ha detto: “*Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.*”

Vuoi arricchirti? Vuoi essere felice? Servi Gesù.

Servire Gesù significa servire i fratelli. È difficile servire i fratelli!

San Giovanni Bosco diceva: - È difficile servire i poveri, ma sono loro i nostri benefattori.-

Non possiamo ringraziarci, ma dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha permesso di servirlo nei fratelli e noi siamo stati testimoni delle sue meraviglie, del suo braccio che ha fatto meraviglie.

“Il braccio del Signore ha fatto meraviglie”

P. Giuseppe Galliano msc

PENTECOSTE 2006

“Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché in lui dimora un germe divino e non può peccare, perché è nato da Dio.” (1 Giovanni 3, 9)



“Nessuno può dire **Gesù è il Signore** se non sotto l'azione dello Spirito Santo.”
(1 Corinzi 12, 3)



“Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito INTERCEDE con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli INTERCEDE per i credenti.”
(Romani 8, 26-27)



“Abramo STAVA DAVANTI al Signore, allora GLI SI AVVICINÒ e gli DISSE: Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? Rispose il Signore: Se a Sodoma troverò cinquanta giusti, per riguardo a loro, perdonerò a tutta la città.” (Genesi 18, 22-33)



“Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate sulle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele e io le perdonerò, dice il Signore.” (Geremia5,1)



“Ma se vi è un Angelo presso di lui, un protettore solo tra mille, abbia pietà di lui e DICA: Scampalo dallo scendere nella fossa, ho trovato il RISCATTO.”
(Giobbe 33, 23-24)



“Allora Dio minacciò di annientarli, ma Mosè, il suo eletto, si pose di fronte a lui (mantenne la calma davanti alla sua presenza) e fermò la sua collera e lo sterminio.”
(Salmo 106, 23)



“Mosè allora supplicò il Signore suo Dio (**cominciò ad accarezzare il volto del Signore, suo Dio**) e disse: Perché Signore divamperà la tua ira contro il tuo popolo...Ricordati di Abramo, di Isacco...ai quali hai detto: Renderò la vostra

posterità numerosa come le stelle del cielo...Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al popolo.” (esodo 32, 11-14)



“Io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio... Quando Mosè alzava le mani, Israele era più forte, ma, quando le lasciava cadere, erano più forti i nemici... Aronne e Cur sostenevano le sue mani, così rimasero ferme fino al tramonto del sole e sconfissero i nemici.” (Esodo 17, 9-13)



“Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore.” (1 Samuele 8, 21)



“Mosè e Aronne, tra i sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il suo Nome: invocavano il Signore ed Egli rispondeva.” (Salmo 99, 6)



“Ho cercato tra di loro qualcuno che costruisse un muro e si mantenesse in piedi sulla breccia davanti a me, per proteggere la terra, ma non ho trovato nessuno.” (Ezechiele 22, 30)



“La madre di Gesù disse:-Non hanno più vino.- Gesù rispose:- Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora.- La madre dice ai servi: - Fate quello che lui vi dirà!” (Giovanni 2, 3-5)



“Vi esorto, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’Amore dello Spirito a lottare con me nella preghiera.” (Romani 15, 30)



“È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore...sieda costui solitario e resti in silenzio.” (Lamentazioni 3, 26-28)



“Stai in silenzio davanti al Signore e spera in Lui: è Lui che agisce.” (Salmi 37,7 e 39,10)



*“Mettiti seduto, immobile, la schiena dritta. Chiudi delicatamente le palpebre. Sii rilassato, ma vigile. Inizia a ripetere silenziosamente un’unica parola: **Gesù/Abbà**. Ascoltati mentre lo ripeti sommestamente, senza posa. Fissa la tua attenzione sopra le sopracciglia e non pensare o immaginare alcunché di spirituale o altro. Medita e intercedi ogni giorno in questa maniera, per un tempo variabile tra i venti ed i trenta minuti.” (John Main)*